

Rinvia l'elezione

Da Roma un veto alla giunta di Taranto

Salta la maggioranza Pci, Psi, Pri, Pli sotto le pressioni nazionali di Dc e liberali

Dal nostro corrispondente

TARANTO - Tutto è improvvisamente in forse per la costituzione di una giunta quadripartita Pci, Psi, Pri, Pli. Le elezioni di sindaco e giunta, previste per ieri, sono state rinviata «a data da destinarsi» durante il consiglio comunale, ancora in corso a tarda notte. La richiesta era stata avanzata dal Pri dopo che il consigliere liberale Valentino Stola aveva dichiarato di doversi ritirare dall'accordo, obbedendo alle pressioni fatte dagli organi centrali del Pli. Il Pli, che pure aveva contribuito alla formazione del programma e nella previsione dell'organigramma era destinato ad avere un assessore, già nella tarda mattinata di ieri ha iniziato ad avanzare problemi. Una nota della segreteria nazionale del Pli, dopo quella del segretario nazionale Biondi, riaffermava ieri che il partito ha intenzione di favorire «dovunque possibile» la formazione di giunte pentapartitiche. Di fronte a queste pressioni, precedute dalle dichiarazioni del segretario regionale e provinciale Gaetano Ferrante («non potevamo concederci il lusso di fare alleanze con il Pci»), il consigliere liberale Valentino Stola ha ritirato la sua disponibilità, ma comunque ha illustrato il programma concordato dai quattro partiti. «Le scelte fatte insieme per un nuovo assetto produttivo della nostra provincia, per un futuro della siderurgia, per un ruolo diverso del arsenale militare, per il recupero del Mar Piccolo - ha detto Stola - sono giuste e vanno mantenute». Stola ha anche difeso le scelte di organigramma ma, ha aggiunto amaro: «Il segretario nazionale Biondi ha chiesto di bloccare questa decisione di poter effettuare un controllo e per questo non voterò né il sindaco né la giunta. Però ho concluso il consigliere liberale - un nuovo modo di governare si impone». Queste pressioni mortificanti per la dignità e l'autonomia degli enti locali non giungono inaspettate. In realtà l'ipotesi di accordo per una giunta di programma e di progresso al Comune e alla Provincia di Taranto è stata,

sin da dopo il 12 maggio, centro di un fuoco di fila di polemiche e di tentativi intimidatori. Proprio ieri, ad esempio, il consigliere regionale democristiano Angelo Manfredi minacciava per il Pri e il Pli ripercussioni alla Regione (deve essere ancora formato il governo regionale) se fosse entrati a far parte di una giunta insieme ai comunisti. La Democrazia cristiana, in grossa difficoltà, ha avuto reazioni irrose anche nei confronti dei socialisti. Il sottosegretario alle Finanze Giuseppe Caroli (alla cui cordata appartiene il segretario provinciale Silvestri) ha rilasciato ieri una durissima dichiarazione sulla formazione della giunta, definendola «una pura consorte di interessi, motivata dalla volontà di una gestione selvaggia», riferendosi al ministro Claudio Signorile ha detto che l'unico motivo dell'operazione è per lui «inserire propri uomini nelle posizioni di potere». Il Psi di Taranto che, dopo una quasi decennale esperienza di giunte di sinistra, il 12 maggio aveva quasi raddoppiato i propri consiglieri, passando da cinque a nove, sin dall'inizio degli incontri per la definizione di un programma e di una maggioranza ha esplicitato le sue preferenze per la continuazione e l'esperienza di governo insieme ai comunisti. Questa scelta, attaccata violentemente dall'on. Biagio Marzò, è stata ieri pomeriggio appoggiata da Franco Borgia, vice presidente della giunta regionale ed ex segretario regionale del Psi. «Questa - ha dichiarato Borgia - è una indicazione che ha ricevuto ampi consensi dall'elettorato» (la giunta di sinistra era aumentata complessivamente di oltre il 4 per cento, ndr). Borgia ha anche stigmatizzato i tentativi di imposizione dall'alto degli assetti di giunta. Roberto Traversa, capogruppo comunista, nel suo intervento ha detto tra l'altro che «a condizionare la formazione della giunta intervengono pesanti intrusioni nazionali ma che, comunque, il pentapartito è uscito sconfitto».

Giancarlo Summa

Disagi limitati per i turisti che hanno scelto la via del mare

Traghetti, precettati i capitani Ritardi ma le isole sono collegate È a Messina l'unica situazione d'emergenza

Nello «stretto» il Prefetto non ha invitato ancora l'ordinanza che obbliga a tornare al lavoro - Il sindacato: «Questa misura è un atto d'imperio, ma con lo sciopero abbiamo raggiunto il risultato che volevamo»

Nostro servizio

GENOVA - Lo sciopero «storico» è il primo nella storia sindacale di questa categoria - dei comandanti e direttori di macchina della flotta mercantile ha avuto un'adesione compatta. Stando ai due sindacati che l'hanno organizzato, l'Usclac e l'Unclim, l'agitazione iniziata ieri alle 17 - nelle intenzioni dei promotori dovrebbe durare 24 ore e concludersi quindi oggi pomeriggio alle 17 - ha coinvolto tutte le navi, sia quelle «traghetti», sia quelle merci. Uno sciopero «totale», ma i passeggeri se ne sono accorti solo in parte. Prendendo d'anticipo i due sindacati, infatti, l'altro giorno il ministro Carta ha invitato i prefetti a precettare i comandanti. È così avvenuto in quasi tutti i porti italiani e gran parte dei «traghetti» sono partiti, anche se con un po' di ritardo. «Gran parte» dei traghetti e non tutti perché a Messina la situazione è subito precipitata nel caos. A Villa San Giovanni i comandanti della «Turist» e della «Caronte», ieri pomeriggio hanno deciso di non far partire le loro imbarcazioni.

Si cinque traghetti previsti ne sono salpati solo tre. Mentre andiamo in macchina la situazione è ancora peggiorata: si dice che delle quattro corse, previste in nottata, la metà sarà cancellata. Ma il timore vero è per quello che accadrà stamane: su cinque traghetti il sindacato ha in mente di farne partire solo uno. È facile immaginare quale sia l'immagine che offre il porto di Messina: file ininterrotte di macchine, di camion, tensione alle stelle tra la gente. Eppure nessuno dei comandanti che hanno scioperato, ha «sfidato» la legge: più semplicemente a loro non è arrivato l'ordine di precettazione. Il prefetto di Messina - competente anche per Villa S. Giovanni - se ne è lavato le mani: sostiene che l'ordinanza di precettazione può essere emessa solo se c'è una richiesta formale. Richiesta che fino ad ora non è arrivata negli uffici di Messina. Si spera però oggi che la situazione si sblocchi. Passaggeri a parte, invece, la giornata di lotta dei comandanti si è svolta come previsto: e agli ormeggi in tutta Italia sono rimaste le imbarcazioni con stazza superiore alle 5 mila tonnellate. L'ordine di precettazione - se sono stati inviati in tutto 98 ad altrettanti comandanti e direttori di macchina - si è limitato infatti ai traghetti passeggeri.

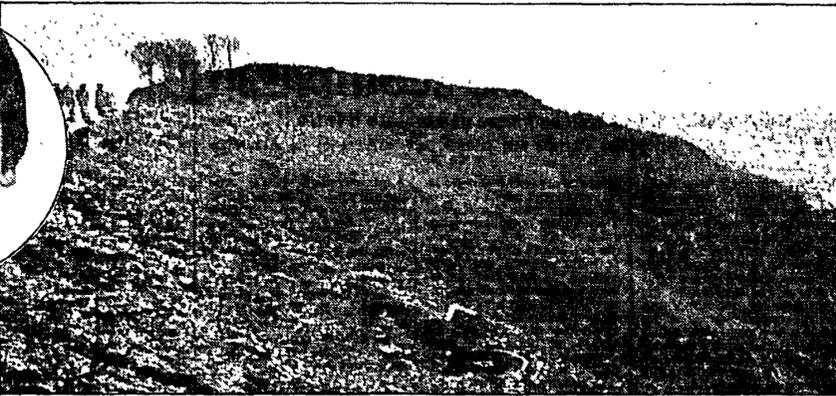
Durissimo, comunque, il giudizio del sindacato di categoria su questa decisione. «È un atto d'imperio», ha detto Prudente, segretario dell'organizzazione sindacale dirigenza - che ha provocato l'effetto di far serrare ulteriormente i ranghi ad una categoria di «quadri», profondamente scontenta e decisa a non risparmiarsi nello scontro contrattuale». E è proprio questo - il contratto - l'obiettivo della giornata di sciopero: le associazioni degli armatori (Conitarma e Federlinea) insistono in un atteggiamento di netta chiusura su tutti i punti della piattaforma: soprattutto rifiutano il riconoscimento del ruolo di «dirigente» agli stati maggiori. Il ministro Carta, dal canto suo, si è comportato in modo ambiguo, cercando di salvare cipria e cavoli, ma finendo per esporsi su tutti i fronti: prima ha preso posizione (nettamente) a favore dei capitani, poi ha provato, ma con poca convinzione, a provocare un ripensamento fra gli armatori, senza per altro riuscirci, fino ad arrivare a definire «privo di motivazione» lo sciopero e a far scattare la precettazione.

Pierluigi Ghiggini

Ancora fiamme in Sicilia e Puglia



ISOLA D'ELBA - La collina di Sant'Illario di Campo, dove le fiamme hanno ucciso quattro giovani. Nel fondo, Emanuele Casati, l'ultima vittima, deceduto ieri



ROMA - Il volo in elicottero dall'isola Elba al centro geografico del Sant'Eugenio di Roma non è bastato a salvarli la vita: Emanuele Casati, di 19 anni, è morto ieri mattina. Il suo corpo non ha retto alle terribili ustioni provocate dall'incendio che martedì ha distrutto un bosco nella zona di Sant'Illario e San Pietro. Le fiamme hanno sorpreso Emanuele Casati, residente a Limbiate (Milano), in gita con altri cinque amici. Uno solo di loro si è salvato, si chiama Davide Fertile, ma le sue condizioni sono giudicate gravissime dai medici. Nel tragico rogo ha, ino perso la vita, oltre a Emanuele casati, Nadia Zinibaldi, 20 anni, Sandro Stocco, 19 anni, e Marco Caminotti, 19 anni. Anche ieri le fiamme, stavolta fortunatamente senza

Salgono a 4 le vittime dell'incendio all'Elba

È morto per le ustioni un altro dei cinque giovani in gita sull'isola - Dopo le frane verso la normalità il traffico in Alto Adige

vittime, hanno divorato ettari ed ettari di bosco. In Sicilia, in provincia di Palermo l'incendio di più vaste proporzioni è divampato sulle pendici del Monte Cuccio, la montagna che sovrasta la città. Il forte vento di scirocco e poi di maestrale ha alimentato le fiamme impedendo inoltre l'impiego degli aerei di soccorso. In Puglia gli incendi hanno colpito soprattutto la zona del Tarantino, dove a Gioiosa Marina sono andati distrutti 25 ettari di pineta. Le fiamme ed il fumo hanno creato panico tra i villeggianti di un complesso turistico, molti dei quali per precauzione hanno preferito trascorrere la notte lontano dal villaggio. Fiamme anche a Palagiano, Castellana. In tutti questi casi gli incendi sono di natura dolosa.

Sempre in Puglia, dove il mare è finalmente tornato alla calma, proseguono le ricerche di Valerio Invidià, di 23 anni di Novoli (Lecce), ed Alfio Mandara, di 21 di Napoli, scomparsi nelle acque del Jonio salentino tra «Torre Lapilli» e Porto Cesario, vittime delle violente mareggiate dei giorni scorsi. È stato invece ritrovato il corpo del sub Emanuele

Giordano, di 38 anni da Torino, su un fondale di 25 metri a circa un chilometro dalla costa di Tricase. Nella mareggiata dei giorni scorsi avevano perso la vita altri due giovani, Stefania Maiorino, di 21 anni di Novoli, ed Elio Casadei di 25 anni di Forlì. È tornato il sole su tutto l'Alto Adige e si avvia alla normalità anche il traffico stradale e ferroviario, dopo le frane di martedì. L'autostrada del Brennero è da ieri percorribile in tutte le direzioni, mentre da oggi dovrebbe riprendere il traffico sulla strada statale. Proseguono anche i lavori lungo il tratto ferroviario: difficoltà esistono soprattutto nel tratto oltre il confine, in territorio austriaco dove nuovi smottamenti, nelle località di Steinach, hanno bloccato l'altra notte i convogli per oltre tre ore.

Contrattazioni in contemporanea

Stop alle grida la borsa scopre l'elettronica

ROMA - Il mercato unico nazionale per la borsa partirà in via sperimentale il prossimo 18 novembre in coincidenza con l'inizio del mese borsistico di dicembre. Riguarderà 5 titoli azionari particolarmente rappresentativi che probabilmente diventeranno 25 entro la fine del 1986. Lo ha annunciato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa il presidente della Consob, Franco Piga, che ieri ha inviato la relativa delibera (approvata dalla commissione) al ministro del Tesoro, Goria. Le società che dovrebbero essere interessate a questa prima fase sperimentale sono Generali, Montedison, Pirelli, Rinascimento e Mediobanca. Una delibera della Consob dovrebbe formalizzare questa scelta nei prossimi giorni. Il mercato unico nazionale, la cui fase sperimentale a 5 titoli durerà sei mesi, funzionerà con un circuito elettronico che collegherà in contemporanea le 10 borse operanti in Italia. La trattazione sarà di tipo ad «asta continua» senza la tradizionale chiamata al listino che rimarrà per le altre azioni. Di conseguenza, per i 5 ti-

tolli, non vi sarà più un unico prezzo di listino ma il prezzo al momento della contrattazione che durerà dalle 10 alle 14. Verrà anche fornita l'indicazione della quantità negoziata dei vari titoli. In concreto, ogni agente di cambio potrà intervenire con una semplice operazione a tastiera sul circuito informativo che collega le varie borse annunciando a tutto il mercato le proposte di compravendita. Il suo messaggio apparirà sullo schermo ed equivarrà alla sua presenza nelle grida di tutte le borse ed in qualsiasi borsa qualsiasi agente di cambio potrà accogliere quella proposta operando per il proprio committente alle migliori condizioni. «Si tratta - ha spiegato Piga - soltanto della fase iniziale di un processo di revisione del «modus operandi» della borsa. Il sistema telematico scelto permetterà di «rendere trasparente il processo dinamico di formazione dei prezzi». A giudizio di Piga il nuovo sistema dovrebbe ridurre le dimensioni del mercato parallelo. Oggi solo il 30% dei titoli trattati passa attraverso le contrattazioni ufficiali mentre il 70% transita per il cosiddetto «mercato».



Alfredo De Marsico

In Campidoglio incontro contro la fame nel mondo

ROMA - Una manifestazione per chiedere un intervento internazionale contro la fame nel mondo si tiene questa sera a Roma. È stata promossa dal Parifa (comitato di parlamentari) e il Food and Disarmament internazionale. All'appello hanno aderito quasi mille sindaci. La manifestazione avrà inizio alle 21 in piazza del Campidoglio, subito dopo si svolgerà un concerto. Nel pomeriggio di ieri i promotori dell'incontro sono stati ricevuti da Cossiga. Insieme con Zamberletti (presidente del Parifa) erano parlamentari Giglia Tedesco, Antonio Rubbi e Ugo Vetere (Pci), Publio Fiori (Dc) e Adelaide Aglietta (Pr) e i premi Nobel George Wald (Usa, per la medicina) e Abdus Salam (Pakistan, per la fisica). L'appuntamento di oggi è la conclusione dell'ambobilitazione di questi mesi affinché nel quarantesimo anniversario dell'olocausto nucleare si lavori perché l'85 sia un anno di vita e di pace.

Fu ministro con Mussolini

Muore De Marsico Noto avvocato, aveva 97 anni

Dalla nostra redazione NAPOLI - Ieri mattina a Napoli all'età di 97 anni, è morto il professor Alfredo De Marsico per trent'anni dirigente (e per dodici presidente) dell'Ordine degli Avvocati di Napoli. Negli ordinari forensi De Marsico aveva ricoperto incarichi nazionali e procedura penale, aveva insegnato nelle università di Bari, Bologna e Napoli. Era ordinario, fuori ruolo, di diritto penale all'Università di Roma.

Alfredo De Marsico era stato ministro di Grazia e Giustizia nell'ultimo governo Mussolini, dal febbraio del '42 al 25 luglio del '43, ed era anche stato il relatore del «codice Rocco», il codice penale voluto dal fascismo e ancora in vigore. De Marsico fu anche uno dei componenti del «Gran Consiglio» che votò la sfiducia a Mussolini il 25 luglio del '43. Proprio su quella riunione che mise fine ufficialmente al regime fascista, De Marsico scrisse una memoriale a «caldo», che però non fu mai dato alle stampe. Solo quest'anno, ormai prossimo alla fine, De Marsico aveva pensato di pubblicarlo: sarà

in libreria la prossima primavera. Alfredo De Marsico aveva esercitato la professione fino a quattro anni fa: l'ultima sua arringa difensiva è stata quella in favore di Domenico Zarelli, accusato di aver assassinato sua cugina (e fidanzata) e i genitori di questa. In primo grado Zarelli venne condannato all'ergastolo. L'intervento di De Marsico risultò determinante nella riforma della sentenza che divenne di assoluzione per insufficienza di prove. In quell'occasione «l'Unità» lo intervistò per le pagine di cronaca regionali. De Marsico sostenne di essere «assolutamente contrario alla pena di morte, che non consente di riparare all'errore giudiziario»: una dichiarazione che arrivava in un momento particolare della vita del Paese, in pieno periodo degli «anni di piombo», con il Msi che chiedeva a gran voce la pena di morte per i delitti politici e le stragi. Dopo quella causa, De Marsico, nato a Sala Consilina il 29 maggio 1888, annunciò il ritiro dall'attività. Tornò in seguito in tribunale, ma solo per le aperture degli anni giudiziari.

Produzione industriale: a giugno in calo rispetto all'anno scorso

ROMA - I dati sulla produzione industriale: è andata meglio rispetto al mese precedente, ma peggio rispetto allo scorso anno. Le cifre sono state fornite ieri dall'Istat. Si riferiscono alla produzione di giugno. Bene, all'inizio dell'estate l'indice - che si calcola attraverso complicate operazioni - è sceso a quota 100,9. Più basso che nell'84: nel giugno dell'anno scorso infatti l'indice era fermo a 102. Rispetto a maggio 85 è cresciuto dell'1,6%.

Scatta la contingenza anche per gli statali

ROMA - L'indennità integrativa speciale per i dipendenti statali è dal 1° agosto fissata in 767.541 lire in seguito al pagamento dei 3 punti di contingenza scattati nel trimestre maggio-luglio 1985. Lo ha stabilito il decreto 2 agosto 1985 emanato da Goria e pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale.

Militare ucciso a Gorizia mentre è di sentinella

ROMA - Per un incidente d'arma da fuoco è morto ieri sera a Gorizia il fante Davide Carli, in servizio di guardia al deposito munizioni Luccinico (Gorizia). Aveva 20 anni ed era di Massa Fiscaglia (Ferrara). In servizio di leva al 183° battaglione «Nembo» di Gradisca d'Isonzo, insieme con un gruppo di commilitoni aveva cominciato ieri mattina il servizio di guardia al deposito d'armi che si sarebbe dovuto protrarre per una settimana. La disgrazia è avvenuta attorno alle 22.30. Davide Carli era di sentinella con un altro militare dal cui fucile Garand è improvvisamente e accidentalmente partito un colpo che ha raggiunto il giovane al petto.

Cossiga inizia oggi la visita in Norvegia

ROMA - Il presidente della repubblica Cossiga comincia oggi ad Oslo la sua visita privata in Norvegia, che in quattro giorni lo porterà a contatto con tutti gli aspetti della politica, della cultura e della storia del paese scandinavo. Occasione per la prima visita all'estero del presidente è la presenza della nave scuola «Amerigo Vespucci» nei mari norvegesi. Con i cadetti di Livorno Cossiga, ex ufficiale di Marina, trascorrerà gran parte delle giornate di domenica e lunedì accompagnato dal ministro della Difesa Giovanni Spadolini.

Inevitabile la pubblicazione della richiesta di Sandalo

ROMA - Solo una particolare dispensa del ministro della Giustizia avrebbe potuto evitare per il pentito Roberto Sandalo la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» della sua richiesta di cambiare il cognome per motivi di sicurezza. A quanto ha dichiarato il dott. Martino, che dirige l'ufficio della «Gazzetta Ufficiale» presso il ministero di Grazia e Giustizia, la legge impone infatti la pubblicazione della richiesta di cambiamento del cognome nella parte II della «Gazzetta Ufficiale», che ha una diffusione di circa tremila copie. Per quanto riguarda Sandalo - ha detto Martino - la richiesta è stata presentata direttamente al ministro della Giustizia dall'avvocato difensore e la pratica è stata poi istruita, come è nella prassi, dalla direzione generale degli affari civili del ministero, fino alla pubblicazione.

Cinque anni dalla scomparsa del compagno Franco Petrone

Cinque anni fa moriva, in un terribile quanto assurdo incidente, Franco Petrone. I compagni dell'Unità lo ricordano per la sua intelligenza, la sua curiosità, la sua ironia e la simpatia che ne faceva un amico e compagno indimenticabile. E noi non lo dimentichiamo.

Il Partito

Venerdì 9 agosto G. Angius, Siena; P. Felena, Siena; D. Novelli, Follonica; G. Schettini, Lagonegro (Pz).

Sabato 10 agosto N. Canetti, Imperia; V. Giannotti, Messina.

Domenica 11 agosto V. Giannotti, Sciacca (Ag); A. Rubbi, Nettuno (Roma).

Lunedì 12 agosto E. Ferraris, Montecatini (Pt); V. Vita, Ortonovo.

HIROSHIMA • 9 AGOSTO 1945/9 AGOSTO 1985 • SAHEL QUARANTESIMO ANNIVERSARIO DELL'OLocausto NUCLEARE. CONTRO OGNI OLOCAUSTO. VIVA LA VITA. VENERDI 9 AGOSTO A ROMA • ORE 21- PIAZZA DEL CAMPIDOGGIO. MANIFESTAZIONE SOTTO IL PATROCINIO DEL COMUNE DI ROMA CON I PREMI NOBEL, I PARLAMENTARI ITALIANI ED EUROPEI, I SINDACI. CONTRO LO STERMINIO PER FAME PERCHÉ IL 1985 SIA ANNO DI VITA E DI PACE. Dalle ore 22 CONCERTO PER LA VITA. Musiche del 700 Veneziano e Barocco Europeo eseguite dall'Ensemble Nova Academia (ingresso libero). PARIFA. CONTRIBUTI E VERSAMENTI SUL CONTO CORRENTE POSTALE 80898000 Via del Sudano 27